

Araldini di Puglia

Scheda n° 1

Accoglienza

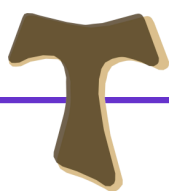


È importante che tutti i ragazzi si sentano accolti con bontà e senza preferenze.

L'atteggiamento, la voce tranquilla, il viso sorridente, avranno un ruolo importante per contenere la vivacità dei ragazzi e tenere desto il loro interesse. Dirà loro di esprimersi con calma, di non parlare tutti insieme, di ascoltarsi a vicenda.

Quando i ragazzi arrivano a un nuovo incontro non sono più al punto in cui li si era lasciati. Sono accadute tante cose da allora! Si dedicherà qualche minuto, man mano che arrivano, a scambiare notizie, guardare i quaderni, vedere ciò che hanno portato. Se ci sono degli assenti, si chiede subito loro notizie, informandosi sul motivo sulla causa della loro assenza. (da **PIANETA Araldini pag. 113**)

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». (**Lc. 19, 5-10**)



FF 1506

Al passar di pochi giorni, ecco venire tre altri assisani: Sabbatino, Giovanni e Morico il Piccolo, umilmente supplicando Francesco che li accogliesse tra i suoi amici. Ed egli li accolse benevolo e allegro.

PREGHIERA

Signore, aiutami a essere per tutti un amico,
che attende senza stancarsi, che accoglie con bontà,
che dà con amore, che ascolta senza fatica, che ringrazia con gioia.
Aiutami d essere una presenza sicura,
cui ci si può rivolgere quando lo si desidera;
ad offrire un'amicizia riposante, ad irradiare una pace gioiosa, la tua pace, o Signore.
Fa' che sia disponibile e accogliente soprattutto verso i più deboli e indifesi.
Così senza compiere opere straordinarie, io potrò aiutare gli altri a sentirti più vicino,
Signore della tenerezza.



Araldini di Puglia

Scheda n° 2

Diversità

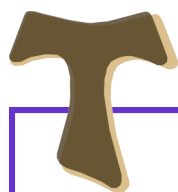


È bene sottolineare che ogni bambino, ogni ragazzo è portatore della propria storia e della propria esperienza, ed è soltanto attraverso l'autenticità della relazione che sarà possibile creare un rapporto duraturo e di fiducia reciproca. Bisogna, pertanto, avvicinarsi a lui che vive nella sua realtà, nel suo mondo, tenendo conto delle sue possibilità, dei suoi bisogni più profondi, tenendo conto dell'ambiente in cui vive e agisce, ovviamente in relazione alla sua età, e sempre ricercando il suo bene, la sua strada, la sua pienezza.

È necessario, quindi, conoscere la persona, inserirla nel contesto di provenienza, far tesoro delle sue problematiche, aspirazioni e condizionamenti. È essenziale, quindi, stabilire una relazione forte con la famiglia per costruire insieme una personalità, una vita ricca dal punto di vista umano e spirituale. (da **PIANETA Araldini pag. 33**)



Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano». (**Lc. 5, 27-32**)



FF 1034

Un giorno, mentre andava a cavallo per la pianura che si stende ai piedi di Assisi, si imbatté in un lebbroso. Quell'incontro inaspettato lo riempì di orrore. Ma, ripensando al proposito di perfezione, già concepito nella sua mente, e riflettendo che, se voleva diventare cavaliere di Cristo, doveva prima di tutto vincere se stesso, scese da cavallo e corse ad abbracciare il lebbroso e, mentre questi stendeva la mano come per ricevere l'elemosina, gli porse del denaro e lo baciò. Subito risalì a cavallo; ma, per quanto si volgesse a guardare da ogni parte e sebbene la campagna si stendesse libera tutt'intorno, non vide più in alcun modo quel lebbroso.

FF 110

Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.

Canzone

ESSERE SPECIALE - Niccolò Fabi

Voglio che tu sia diverso io voglio che tu sia speciale
voglio che tu abbia qualcosa in più della media nazionale
spero che tu sia meglio di me e che meriti di essere lì
e anche se non fosse poi così è così che io voglio sperare
che tu non diventi lo specchio fedele di ogni mia banalità
ma dandomi un vetro che sia trasparente
mi aiuti ogni giorno a uscire dal niente

**Perché voglio che tu sia speciale
io voglio che tu sia diverso
voglio che mi aiuti a trovare
ciò che ho paura di essermi perso**

Non voglio sapere se ti piace il mare o tanto meno se sai cucinare

voglio potermi identificare non in te ma nel
tuo ideale
non vorrei che tu dicessi quello che so ma
quello che non so dire
so che è un gioco infantile ma lasciami immaginare
che tu sia la speranza la mia fratellanza
il sogno che ormai non ho più
e quando ho la testa chinata sul marmo
tu possa gridare e svegliare il mio sonno

**Perché voglio che tu sia speciale
io voglio che tu sia diverso
voglio che mi aiuti a trovare
ciò che ho paura di essermi perso
voglio che tu sia un essere speciale**



Araldini di Puglia

Scheda n° 3

Sogno



Il nome Araldino riporta alla frase pronunciata da Francesco quando, interrogato dai briganti, con fierezza evangelica, rispose *“Io sono l’Araldo del Gran Re! E annuncio a tutti il lieto messaggio di Gesù”* (FF 346).

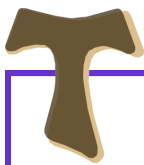
Nel Medioevo, infatti, non esistevano giornali e altri mezzi di comunicazione di massa; il re affidava i suoi messaggi – perché venissero diffusi – agli *araldi*, cioè a dei messaggeri che portavano in giro per il reame gli ordini e le volontà del signore. Francesco pensava di annunciare a tutti il messaggio di pace e bene espresso nel Vangelo, proprio come facevano al suo tempo gli araldi. Il *Gran Re* di cui vuol diffondere il messaggio è il Signore di tutti i signori: Dio. (da *PIANETA Araldini pag. 27*)



Venne a Nazareth, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore.

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». (Lc. 4, 16-21)



FF 586-87

Infatti, subito dopo, gli appare in visione uno splendido palazzo, in cui scorge armi di ogni specie ed una bellissima sposa. Nel sonno, Francesco si sente chiamare per nome e lusingare con la promessa di tutti quei beni. Allora, tenta di arruolarsi per la Puglia e fa ricchi preparativi nella speranza di essere presto insignito del grado di cavaliere. Il suo spirito mondano gli suggeriva una interpretazione mondana della visione, mentre ben più nobile era quella nascosta nei tesori della sapienza di Dio.

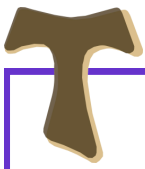
E infatti un'altra notte, mentre dorme, sente di nuovo una voce, che gli chiede premurosa dove intenda recarsi. Francesco espone il suo proposito, e dice di volersi recare in Puglia per combattere. Ma la voce insiste e gli domanda chi ritiene possa essergli più utile, il servo o il padrone.

« Il padrone », risponde Francesco.

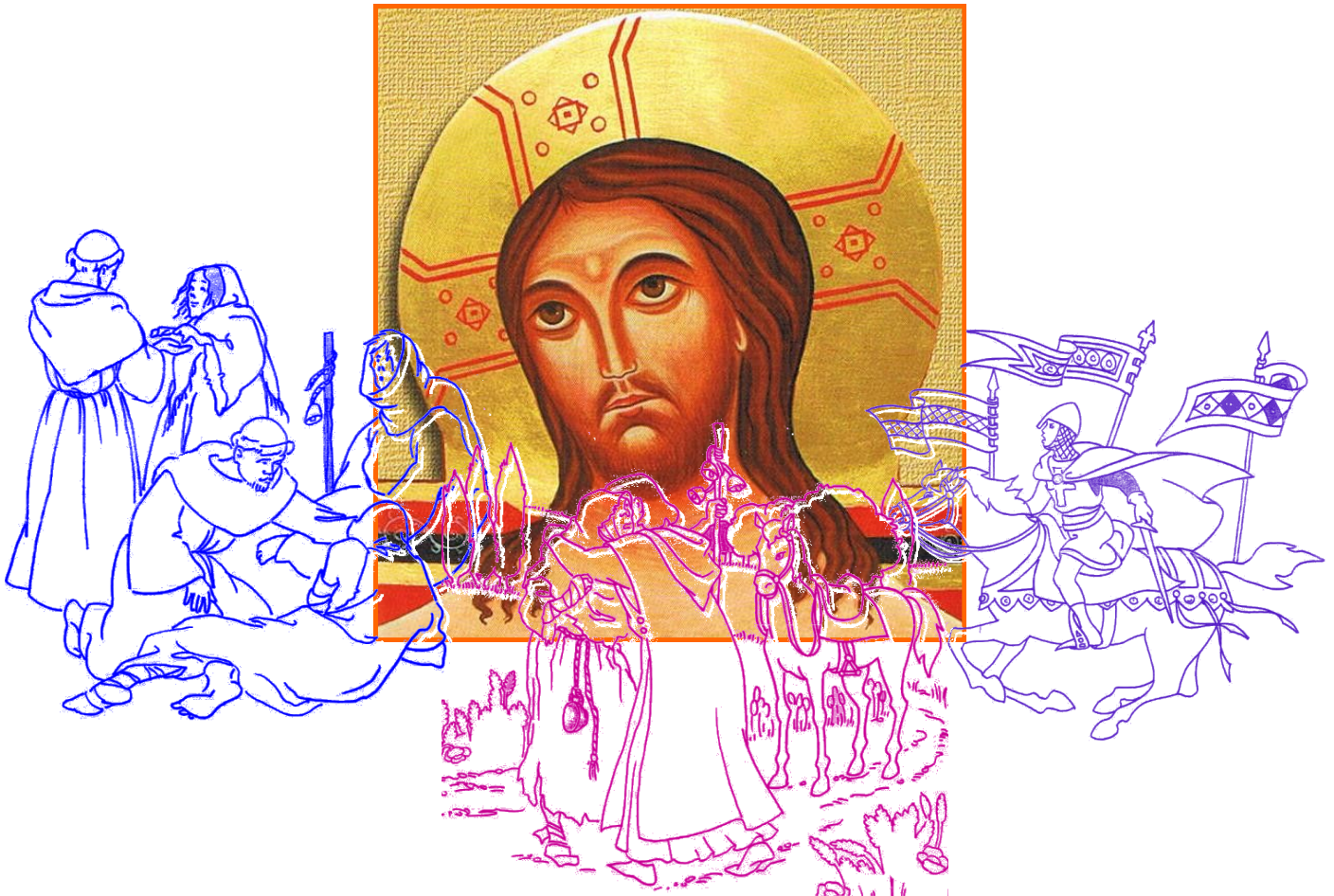
« E allora - riprende la voce - perché cerchi il servo in luogo del padrone? ».

E Francesco: « Cosa vuoi che io faccia, o Signore? ».

« Ritorna - gli risponde il Signore - alla tua terra natale, perché per opera mia si adempirà spiritualmente la tua visione ». Ritornò senza indugio, fatto ormai modello di obbedienza e trasformato col rinnegamento della sua volontà da Saulo in Paolo. Quello venne gettato a terra e sotto i duri colpi disse parole soavi, Francesco invece mutò le armi mondane in quelle spirituali, ed in luogo della gloria militare ricevette una investitura divina. Così a quanti - ed erano molti - si stupivano della sua letizia inconsueta, rispondeva che sarebbe divenuto un gran principe.



Era già del tutto mutato nel cuore e prossimo a divenirlo anche nel corpo, quando, un giorno, passò accanto alla chiesa di San Damiano, quasi in rovina e abbandonata da tutti. Condotta dallo Spirito, entra a pregare, si prostra supplice e devoto davanti al Crocifisso e, toccato in modo straordinario dalla grazia divina, si ritrova totalmente cambiato. Mentre egli è così profondamente commosso, all'improvviso - *cosa da sempre inaudita!* - l'immagine di Cristo crocifisso, dal dipinto gli parla, movendo le labbra, «Francesco, - gli dice *chiamandolo per nome* - va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina». Francesco è tremante e pieno di stupore, e quasi perde i sensi a queste parole. Ma subito si dispone ad obbedire e si concentra tutto su questo invito.



Video da You Tube

HO IMPARATO A SOGNARE - Fiorella Mannoia

Ho imparato a sognare, che non ero bambino
che non ero neanche un'età.
Quando un giorno di scuola mi durava una vita
e il mio mondo finiva un po' là.
Tra quel prete palloso che ci dava da fare
e il pallone che andava come fosse a motore.
C'era chi era incapace a sognare e chi sognava già.
Ho imparato a sognare e ho iniziato a sperare
che chi c'ha avere avrà;
ho imparato a sognare quando un sogno è un cannone
che se sogni ne ammazzi metà.
Quando inizi a capire che sei solo e in mutande,
quando inizi a capire che tutto è più grande.
C' era chi era incapace a sognare e chi sognava già

**Tra una botta che prendo e una botta che do,
tra un amico che perdo e un amico che avrò,
che se cado una volta una volta cadrò
e da terra, da lì m'alzerò.**

C'è che ormai che ho imparato a sognare non smetterò.

Ho imparato a sognare, quando inizi a scoprire che ogni sogno
ti porta più in là
cavalcando aquiloni, oltre muri e confini;
ho imparato a sognare da là quando tutte le scuse,
per giocare son buone
quando tutta la vita è una bella canzone.

C'era chi era incapace a sognare e chi sognava già

**Tra una botta che prendo e una botta che do,
tra un amico che perdo e un amico che avrò,
che se cado una volta una volta cadrò
e da terra, da lì m'alzerò.**

C'è che ormai che ho imparato a sognare non smetterò .



Araldini di Puglia

Scheda n° 4

La bellezza di riscoprirci Fraternità

Nel caso della Fraternità si evidenzia il concetto dell'“essere fratelli”: è questa la motivazione, lo scopo e al tempo stesso ne racchiude l'essenza. Francesco desiderava che ogni fratello fosse al centro dell'attenzione e poter leggere, attraverso di lui, l'operato e i doni di Cristo.

La parola “dono” non è impiegata usata a caso e rimanda ad un altro aspetto fondamentale dell'essere Fraternità: i membri di un gruppo, soprattutto per quelli più informali, in una qualche misura si scelgono in base alle loro caratteristiche. In Fraternità, invece, ogni singola persona rappresenta un 'regalo' particolare di Dio per gli altri e in quanto tale è destinatario privilegiato di attenzioni e di cura, di accoglienza, di amore gratuito, quell'amore che spontaneamente lega i fratelli fra loro. (da **PIANETA Araldini pag. 38**)



In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. (**Lc. 6, 12-16**)



FF 1782

Francesco, immedesimato in certo modo nei suoi fratelli per l'ardente amore e il fervido zelo che aveva per la loro perfezione, spesso pensava tra sé quelle qualità e virtù di cui doveva essere ornato un autentico frate minore. E diceva che sarebbe buon frate minore colui che riunisse in sé la vita e le attitudini dei seguenti santi frati: la fede di Bernardo, che la ebbe perfetta insieme con l'amore della povertà; la semplicità e la purità di Leone, che rifiuse veramente di santissima purità, la cortesia di Angelo, che fu il primo cavaliere entrato nell'Ordine e fu adorno di ogni gentilezza e bontà, l'aspetto attraente e il buon senso di Masseo, con il suo parlare bello e devoto; la mente elevata nella contemplazione che ebbe Egidio fino alla più alta perfezione; la virtuosa incessante orazione di Rufino, che pregava anche dormendo e in qualunque occupazione aveva incessantemente lo spirito unito al Signore; la pazienza di Ginepro, che giunse a uno stato di pazienza perfetto con la rinuncia alla propria volontà e con l'ardente desiderio d'imitare Cristo seguendo la via della croce; la robustezza fisica e spirituale di Giovanni delle Lodi, che a quel tempo sorpassò per vigoria tutti gli uomini; la carità di Ruggero, la cui vita e comportamento erano ardenti di amore, la santa inquietudine di Lucido, che, sempre all'erta, quasi non voleva dimorare in un luogo più di un mese, ma quando vi si stava affezionando, subito se ne allontanava, dicendo: Non abbiamo dimora stabile quaggiù, ma in cielo.

Altissimo, Onnipotente Buon Signore, tue sono la lode, la gloria, l'onore ed ogni benedizione.

A te solo Altissimo, si addicono e nessun uomo è degno di pronunciare il tuo nome.

Tu sia lodato, mio Signore, insieme a tutte le creature specialmente il fratello sole,

il quale è la luce del giorno, e tu attraverso di lui ci illumini.

Ed esso è bello e raggianti con un grande splendore: simboleggia te, Altissimo.

Tu sia lodato, o mio Signore, per sorella luna e le stelle:

in cielo le hai formate, chiare preziose e belle.

Tu sia lodato, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il cielo;

quello nuvoloso e quello sereno e ogni tempo tramite il quale dai sostentamento alle creature.

Tu sia lodato, mio Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.

Tu sia lodato, mio Signore, per fratello fuoco, attraverso il quale illumini la notte.

È bello, giocondo, robusto e forte.

Tu sia lodato, mio Signore, per nostra sorella madre terra, la quale ci dà nutrimento,

ci mantiene e produce diversi frutti con fiori colorati ed erba.

Tu sia lodato, mio Signore, per quelli che perdonano in nome del tuo amore e sopportano malattie e sofferenze.

Beati quelli che le sopporteranno in pace, perché saranno incoronati.

Tu sia lodato, mio Signore, per la nostra morte corporale, dalla quale nessun uomo vivente può scappare:

guai a quelli che moriranno mentre sono in situazione di peccato mortale.

Beati quelli che la troveranno mentre stanno rispettando le tue volontà,

perché la seconda morte, non farà loro male.

Lodate e benedite il mio Signore, ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.



Araldini di Puglia

Scheda n° 5

La Famiglia: un segno dell'amore di Dio

Mi impegno a...

All'inizio della preghiera, durante il canto iniziale, viene portato un salvadanaio e posto ben in evidenza. È bene spiegare nel corso della celebrazione che quel salvadanaio servirà per raccogliere i nostri piccoli risparmi e destinarli a una famiglia in difficoltà.

Canto iniziale

Celebrante Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Preghiera corale

Signore, ti benedico per ogni "sì" perché ci fa vedere il tuo volto, la tua volontà;
ti ringrazio per chi ha paura e in Te trova coraggio.

Ti ringrazio per chi vede in noi un segno del tuo amore;

ti benedico per tutte quelle persone che hanno camminato con noi,

che camminano con noi, che ci stanno accanto per aiutarci, per rafforzarci nel nostro stare con te.

Ti ringrazio e ti benedico, Signore, soprattutto perché tu ami

e ti lasci amare da tutte le donne e da tutti gli uomini del mondo.

Ti ringrazio per chi con il suo esempio ci indica la strada.

Ernesto Olivero

una Parola che mi parla...

DAL VANGELO SECONDO LUCA (2,41-50)



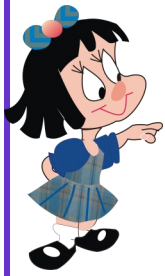
Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

...dentro la Parola

Tante volte il rapporto con i nostri genitori non è facile, soprattutto quando sembrano volerci indicare loro cosa fare, dove andare, quando e come fare qualcosa, quasi invadendo il campo della nostra libertà. Molte volte forse dimentichiamo che in mezzo alle tante situazioni della nostra vita essi sono i primi custodi che il Signore ci ha posto accanto, proprio come Giuseppe e Maria. Come loro, anche i nostri genitori sentono la responsabilità della propria famiglia, per essa hanno desideri, progetti, tante volte vivono la paura per l'oggi e il domani dei "loro ragazzi". Forse ogni tanto, prima di sbattere la porta della nostra camera dopo aver detto il solito "Non mi rompere", dovremmo chiederci il perché di tanto starci addosso. Allora forse inizieremo a capire che i nostri genitori non sono una "palla al piede" alla nostra libertà, ma un segno dell'amore di Dio che ci accompagna nel cammino della vita.

Una "piccola storia" da raccontare e vivere

Il Miracolo



Questa è la storia vera di una bambina di otto anni che sapeva che l'amore può fare meraviglie. Il suo fratellino era destinato a morire per un tumore al cervello. I suoi genitori erano poveri, ma avevano fatto di tutto per salvarlo, spendendo tutti i loro risparmi. Una sera, il papà disse alla mamma in lacrime: "Non ce la facciamo più, cara. Credo sia finita. Solo un miracolo potrebbe salvarlo". La piccola, con il fiato sospeso, in un angolo della stanza aveva sentito. Corse nella sua stanza, ruppe il salvadanaio e, senza far rumore, si diresse alla farmacia più vicina. Attese pazientemente il suo turno. Si avvicinò al bancone, si alzò sulla punta dei piedi e, davanti al farmacista meravigliato, posò sul baco tutte le monete. "Per cos'è? Che cosa vuoi piccola?". "È per il mio fratellino, signor farmacista. È molto malato e io sono venuta a comprare un miracolo". "Che cosa dici?" borbottò il farmacista. "Si chiama Andrea, e ha una cosa che gli cresce dentro la testa, e papà ha detto alla mamma che è finita, non c'è più niente da fare e che ci vorrebbe un miracolo per salvarlo. Vede, io voglio tanto bene al mio fratellino, per questo ho preso tutti i miei soldi e sono venuta a comperare un miracolo". Il farmacista accennò un sorriso triste. "Piccola mia, noi qui non vendiamo miracoli". "Ma se non bastano questi soldi posso darvi da fare per trovarne ancora. Quanto costa un miracolo?". C'era nella farmacia un uomo alto ed elegante, dall'aria molto seria, che sembrava interessato alla strana conversazione. Il farmacista allargò le braccia mortificato. La bambina, con le lacrime agli occhi, cominciò a recuperare le sue monetine. L'uomo si avvicinò a lei. "Perché piangi, piccola? Che cosa ti succede?". "Il signor farmacista non vuole vendermi un miracolo e neanche dirmi quanto costa... È per il mio fratellino Andrea che è molto malato. Mamma dice che ci vorrebbe un'operazione, ma papà dice che costa troppo e non possiamo pagare e che ci vorrebbe un miracolo per salvarlo. Per questo ho portato tutto quello che ho". "Quanto hai?". "Un dollaro e undici centesimi... Ma, sapete..." aggiunse con un filo di voce, "posso trovare ancora qualcosa...". L'uomo sorrise "Guarda, non credo sia necessario. Un dollaro e undici centesimi è esattamente il prezzo di un miracolo per il tuo fratellino!". Con una mano raccolse la piccola somma e con l'altra prese dolcemente la manina della bambina. "Portami a casa tua, piccola. Voglio vedere il tuo fratellino e anche il tuo papà e la tua mamma e vedere con loro se possiamo trovare il piccolo miracolo di cui avete bisogno". Il signore alto ed elegante e la bambina uscirono tenendosi per mano. Quell'uomo era il professor Carlton Armstrong, uno dei più grandi neurochirurghi del mondo. Operò il piccolo Andrea, che poté tornare a casa qualche settimana dopo completamente guarito. "Questa operazione" mormorò la mamma "è un vero miracolo. Mi chiedo quanto sia costata...". La sorellina sorrise senza dire niente. Lei sapeva quanto era costato il miracolo: un dollaro e undici centesimi... più, naturalmente l'amore e la fede di una bambina.

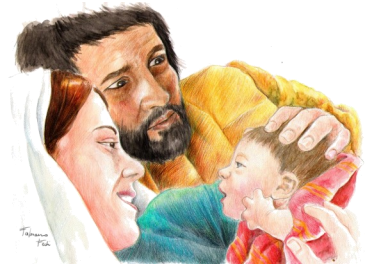
di Bruno Ferrero in "C'è ancora Qualcuno che Danza"

Riflessione del celebrante

Araldini Ti ringrazio, Signore, per i miei genitori,
presenza concreta del tuo amore per me.
Spesso non capisco i loro gesti di attenzione verso di me,
e mi lamento il loro "starmi addosso".
Aiutami a saper dire loro grazie,
perché nel loro affetto "ingombrante" e disinteressato,
posso fare l'esperienza del tuo amore infinito per me.

Genitori Gesù, Maria e Giuseppe a voi, Santa Famiglia di Nazareth,
oggi, volgiamo lo sguardo con ammirazione e confidenza;
in voi contempliamola bellezza della comunione nell'amore vero;
a voi raccomandiamo tutte le nostre famiglie,
perché si rinnovino in esse le meraviglie della grazia.
Santa Famiglia di Nazareth,
scuola attraente del santo Vangelo:
insegnaci a imitare le tue virtù
con una saggia disciplina spirituale,
donaci lo sguardo limpido
che sa riconoscere l'opera della Provvidenza
nelle realtà quotidiane della vita.
Santa Famiglia di Nazareth, custode fedele del mistero della salvezza:
fa' rinascere in noi la stima del silenzio,
rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera

e trasformale in piccole Chiese domestiche,
rinnova il desiderio della santità,
sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione,
dell'ascolto, della reciproca comprensione e del perdono.
Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta nella nostra società la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
bene inestimabile e insostituibile.



Ogni famiglia sia dimora accogliente di bontà e di pace
per i bambini e per gli anziani, per chi è malato e solo, per chi è povero e bisognoso.
Gesù, Maria e Giuseppe
a voi con fiducia preghiamo, a voi con gioia ci affidiamo. Amen.

(preghiera di Papa Francesco alla Santa Famiglia)

Celebrante Dio ha pensato la famiglia come immagine della sua unità e Trinità e ad essa ha affidato il sublime compito di diffondere tra gli uomini la dimensione della comunione trinitaria. Invochiamolo col nome di Padre perché sia riconosciuto non solo come Padre di ciascuno di noi, ma anche come Padre di ogni nostra famiglia.

Tutti **Padre Nostro**

Benedizione e Aspersione delle Famiglie

Celebrante Benedetto sei tu, Signore! Effondi la tua benedizione su queste famiglie e sulle loro case, perché la forza dell'amore pervada il cuore di tutti coloro che vi dimorano. Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Celebrante Ravviva in noi, Signore, nel segno di quest'acqua benedetta, il ricordo del Battesimo e la nostra adesione a Cristo Signore crocifisso e risorto per la nostra salvezza e donaci la capacità di testimoniare l'amore. Lui che vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

È bene accompagnare questo momento dell'aspersione con un canto scelto dal repertorio della comunità.

Benedizione finale

Celebrante Il Dio della speranza ci riempia di ogni grazia e pace nella fede.
L'amore di Cristo regni nei nostri cuori.
Lo Spirito Santo effonda su di noi i suoi doni.
E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Tutti **Amen.**

Canto finale

Durante il canto finale, processionalmente, i genitori accompagnano gli Araldini a porre nel salvadanaio una piccola offerta da destinare a qualche famiglia della comunità in serie difficoltà economiche.

Araldini di Puglia

Scheda n° 6

Verso la Promessa

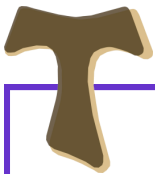


La celebrazione della Promessa, in quanto un momento significativo per il singolo Araldino e per tutta la Fraternità locale richiede un'adeguata preparazione: bisognerà prevedere degli incontri specifici nei quali far comprendere ai piccoli l'importanza dell'impegno da assumere davanti a Dio e ai fratelli. Anche i genitori vanno coinvolti in questo tempo di preparazione così da essere più consapevoli del gesto che i loro figli andranno a compiere.

I vari momenti per la preparazione a questo appuntamento possono essere ripresi dal rito stesso: questo permette all'Araldino di fare proprie le parole che andrà a pronunciare il giorno della Promessa, ma anche a comprenderne il significato e a tradurlo al meglio nella propria vita. È importante sensibilizzare gli Araldini ai valori francescani e portarli a riflettere sulla testimonianza degli stessi nel contesto della propria esperienza quotidiana (da **PIANETA Araldini pag. 60**)



Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso». (**Lc. 18, 15-17**)



«Uno fanciullo molto puro e innocente fu ricevuto nell'Ordine, vivendo santo Francesco; e stava in un luogo piccolo, nel quale i frati per necessità dormivano in campoletti. Venne santo Francesco una volta al detto luogo e la sera, detta compiata, s'andò a dormire per potersi levare la notte ad orare, quando gli altri frati dormissono, come egli era usato di fare. Il detto fanciullo si pose in cuore di spiare sollecitamente le vie di santo Francesco, per poter conoscere la sua santità e specialmente di poter sapere quello che faceva la notte quando si levava. Eacciò che 'l sonno non lo ingannasse, si pose questo fanciullo a dormire allato a santo Francesco e legò la corda sua con quella di santo Francesco, per sentirlo quando egli si levasse: e di questo santo Francesco non sentì niente. Ma la notte in sul primo sonno, quando tutti gli altri frati dormivano, si levò e trovò la corda sua così legata e sciolse la pianamente, perché il fanciullo non sentisse, e andossene santo Francesco solo nella selva ch'era presso al luogo, ed entra in una celluzza che v'era e puosasi in orazione.

E dopo alcuno spazio si desta il fanciullo e trovando la corda isciolta e santo Francesco levato, levossi su egli e andò cercando di lui; e trovando aperto l'uscio donde s'andava nella selva, pensò che santo Francesco fosse ito là, ed entra nella selva. E giugnendo presso il luogo dove santo Francesco orava, cominciò a udire un grande favellare; ed appressandosi più per vedere e per intendere quello ch'egli udiva, gli venne veduta una luce mirabile la quale attornia-va santo Francesco, e inessa vide Cristo e la Vergine Maria e santo Giovanni Battista e l'Evangelista e grandissima moltitudine d'agnoli, li quali parlavano con santo Francesco. Vedendo questo il fanciullo e udendo, cadde in terra tramortito. Poi, compiuto il mistero di quella santa apparizione e tornando santo Francesco al luogo, trovò il detto fanciullo, col piè, giacere nella via come morto, e per compassione sì lo levò e arreccolosi in braccio e portollo come fa il buono pastore con le pecorelle.

E poi sapendo da lui com'egli avea veduta la detta visione, sì gli comandò che non lo dicesse mai a persona, cioè mentre che egli fosse vivo. Il fanciullo, poi, crescendo in grazia di Dio e divozione di santo Francesco, fu uno valente uomo in nello Ordine, ed esso, dopo la morte di santo Francesco, rivelò alli frati la detta visione. A laude di Gesù Cristo e del poverello Francesco. Amen».